



Noi, insieme: una lunga storia la nostra, un arco di tempo che va dai primi anni '70 fino ad oggi. Nella scuola per professione, nel sindacato per dar corpo ad un'utopia di società, in medasonlus per perseguire concretamente l'idea di giustizia rimanendo vicini alle fragilità e alle marginalità che il sistema andava sempre più producendo. Forse, come direbbe qualcuno alla luce del presente: 'una vita da perdenti', altri invece direbbero 'una vita dalla parte del torto'. La nostra, è stata, semplicemente, una vita di passioni, politiche, sociali... per quel che è la crescita dell'"umano": una vita feconda, nonostante tutto.

Noi insieme: uniti dal filo rosso del servizio; un collettivo, fondato su legami di stima, di affetto, di amicizia in cui, pur essendo presenti o, forse meglio, proprio perché presenti risorse, temperamenti e stili molto differenti, l'accordo per conciliare divergenze è sempre stato frutto del confronto e del dialogo; raramente l'esito è stata la rottura per punti di vista inconciliabili.

Un tratto fondamentale che ci accumulava tutti consisteva nel fatto di saper dialetticamente tenere insieme la visione generale delle varie questioni e la singola situazione, il problema particolare.

Sebbene cerchia ristretta in cui si stava bene, abbiamo saputo mantenerci aperti alle novità e alle evenienze, mossi innanzitutto dall'esigenza di intercettare e interloquire con i bisogni del territorio e con i soggetti che ne avevano responsabilità e cura.

La nostra riconosciuta capacità d'intrecciare rigore nell'assolvimento del compito e l'empatia costruita nei rapporti interpersonali con gli interlocutori, ci hanno consentito di tessere una vasta rete di relazioni e disporre di numerose collaborazioni molto qualificate.

Questo stato di cose ha consentito di realizzare sinergie, rendere più incisiva la nostra azione, moltiplicarne l'efficacia, produrre un vasto e proficuo lavoro teorico e sul campo, nonché una pluralità di iniziative. (v. relazione allegata)

La nostra generazione - fortuna o sventura, chissà - si è venuta a trovare all'incrocio di incredibili cambiamenti, a trasformazioni, in alcuni momenti, a vere e proprie mutazioni a livello politico, sociale, etico, scientifico, tecnologico...In qualche modo siamo testimoni e depositari dei tanti passaggi che hanno portato e caratterizzano l'odierna situazione. In noi c'è consapevolezza delle continuità e delle discontinuità che si sono verificate e succedute e il nostro è un vissuto ben differente rispetto a quello dei giovani del XXI secolo. Basti anche solo riflettere su come si è sviluppata la storia dei sindacati, all'evoluzione dei partiti, dei movimenti e della partecipazione, alla composizione sociale e familiare, all'esodo migratorio, all'endemicità dei conflitti, ai sofisticati e terrificanti armamenti e alle 'umanitarie' strategie per giustificare e fare le guerre, all'irruzione dei social e contemporaneamente agli inarrestabili processi d'informatizzazione, ai sistemi di produzione materiale e culturale,

al devastante impatto ambientale, ai cambiamenti climatici, ai gusti alimentari e ai comportamenti...vale a dire, agli infiniti aspetti del vivere, in primo luogo quelli riguardanti la salute e il sistema di cura medico-sanitario messo a nudo nella sua inadeguatezza dalla pandemia virulenta in corso.

Noi insieme: molte le ragioni per cui qui, oggi siamo chiamati a chiudere il cerchio associativo:

- ✚ l'aver, come gruppo, esaurito la propria missione dopo la messa in circolo di tutto il bagaglio di esperienze¹ e risorse possedute e, parallelamente, il mancato ricambio generazionale dei soci, condizione quest'ultima imprescindibile per poter tenere il passo con il tempo, far fronte alle mutate esigenze e intervenire, sulla base di ipotesi e strumenti inediti, nei contesti sopra tratteggiati;
- ✚ la contrarietà ad adeguare lo statuto come richiesto dalla normativa del terzo settore in quanto le finalità che esso intenderebbe perseguire - un misto tra profit e no profit - sono in contrasto con la nostra visione del mondo e il nostro modo di essere associazione;
- ✚ l'incertezza estrema derivante dal periodico acuirsi della crisi da covid che ha disastro e scombussolato tutto; in particolare, per quanto ci riguarda, lo svolgimento della vita scolastica e della produzione della cultura.

Un ringraziamento va a tutti i soci Medasonlus per il grande lavoro svolto e per aver offerto un servizio prezioso e di qualità al territorio e alla fascia più disagiata e ai margini dei processi formativi. L'ultimo, ma è il primo e il costante pensiero, è rivolto a Franco che è stato da sempre ed è rimasto in tutto questo tempo della sua mancanza, la nostra guida ispiratrice, il faro che ci ha indicato le rotte: a lui dobbiamo moltissimo, con lui e per lui siamo rimasti insieme questi ultimi 17 anni.

Felici e riconoscenti per quel che abbiamo fatto: non perdiamoci di vista

¹ A pensare che se anche solo qualche nostra idea fosse stata messa a sistema - istituti meno dimensionati, classi non numerose, organico d'istituto, riforma dei cicli, curriculum verticale... - come sarebbe stato meno complicato e più economico affrontare il disagio sociale, successo formativo, l'integrazione di alunni figli dell'immigrazione o con svantaggi, e ora la stessa emergenza covid. Tutti i governi che si sono succeduti, soprattutto nell'era berlusconiana, hanno tagliato selvaggiamente facendo della scuola un deserto senza più anima e prospettive.